

CITTA' DEL VASTO		
21 OTT. 2019 - Al 4° SETTORE - URBANISTICA E SERVIZI		
Prot. N°	53456	
Cat.	Cl.	Fasc.

*f. e. Simulato
D. C. C. C. C.*

CITTA' DEL VASTO ARCHIVIO PROTOCOLLO
17 OTT. 2019
ARRIVO

Comune di VASTO

Oggetto: Osservazioni V.Inc.A. Progetto ECO FOX per "Realizzazione di nuovo sealine e campo boe per lo scarico di vegetali e propri derivati da navi cisterna".

Prot. 53456 del 18-09-2019 Sett. 4° - Urbanistica e Servizi

Premessa

Avanti la disamina documentale e l'illustrazione delle Osservazioni relative alla V.Inc.A. specificata in oggetto, si ritiene utile ed opportuno richiamare importanti Procedimenti in itinere interessanti la ECO FOX che, ragionevolmente, dovrebbero trovare definizione propedeutica al rilascio di un suppletivo intervento aziendale.

Infatti, non sembra ancora concluso quanto in essere per:

1. il Sito potenzialmente contaminato, giusto richiamo dell'All. 2 DGR 1033/2018 - Scheda n. 55 di cui "Elenco dei siti a rischio potenziale di contaminazione sottoposti o da sottoporre a verifiche ambientali";

2. gli interventi consequenziali, diretti o indiretti (Pubblica amministrazione) nell'essere lo Stabilimento classificato (n. 6 Scheda ministeriale) a rischio di Incidente rilevante.

Infatti, seppur annoverato quale Stabilimento di soglia inferiore, comunque non si esclude, tra le diverse incombenze, quella di una doverosa informazione pubblica, giusto quanto anche riportato nel "DOCUMENTO SULLA POLITICA DI PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI RILEVANTI...9) collaborare attivamente con tutti i portatori di interesse esterni per le tematiche inerenti alla sicurezza, salute, dell'antincendio, della prevenzione degli incidenti rilevanti,".

Infatti, non risulta a chi scrive, ma potrebbe essere solo personale carenza di informazioni, che negli anni non sono state poste compiutamente in essere le iniziative previste già nel DPR 175/88 e che, nel tempo, sono state via via integrate. Si ricorda la Legge 137/97, che ha finalmente riconosciuto nell'informare la popolazione un ruolo di primaria importanza nonché il Decreto ministeriale del 29 settembre 2016, n. 200 relativo al "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna...".

Quanto prima, che è un Processo di prevenzione dei rischi, per fornire risposte adeguate deve tenere conto di tre insostituibili elementi: "Impianto - Territorio - Popolazione".

Sembra che qualcosa manchi.

3. l'AIA n. 206/122 del 29.11.11. Infatti, in base a quanto riportato nella Determina regionale, dovrebbe essere scaduta, stante la sua validità prevista per 6 anni dalla data di comunicazione del provvedimento. Non è noto l'iter in atto ma, nella documentazione visionata, che non sappiamo se essere esaustiva, si rileva che l'ARTA ha controllato, specificatamente per l'AIA, l'ECO FOX nel 2015, senza effettuare sopralluogo, solo con una verifica documentale.

Non è parimenti noto se sono stati adeguatamente verificati i "Report ambientale annuale per i monitoraggi e gli autocontrolli" che devono essere inviati entro il 1° di giugno e relativi all'anno precedente. Nella documentazione visionata si nota che l'8.5.2018 è stato inviato il Report relativo al 2017.

E' augurio di chi scrive che quanti deputati alle verifiche, controlli e validazione dati in genere non abbiano "trascurato" un Inseidamento produttivo a così elevata valenza ambientale.

4. Quanto in itinere circa il Parere definitivo degli Esperti comunali riguardo la V.Inc.A. attinente "...l'installazione di una colonna di distillazione del biodiesel con un generatore alimentato a metano...".

A riguardo si includono le Osservazioni inviate dalla Stazione Ornitologica Abruzzese il 5 aprile 2018

"OGGETTO: osservazioni procedura di V.Inc.A. del progetto Eco Fox Srl.

Il nuovo impianto che la Eco Fox Srl vuole mettere in funzione, l'installazione di una colonna di distillazione del biodiesel con un generatore di vapore alimentato a metano, comporterà un consistente aumento delle emissioni in atmosfera e nello scarico idrico rispetto alla situazione esistente. Sono gli stessi documenti depositati dall'azienda per la Valutazione di Incidenza Ambientale ad evidenziarlo. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si nota un +18% per le polveri, un +28% degli ossidi di azoto, un + 25% degli ossidi di zolfo e un 29% per il monossido di carbonio. In termini di quantità si segnala un aumento di quasi 9 tonnellate/anno per gli ossidi di azoto (da 30,79 a 39,49).

Anche per quanto riguarda le emissioni allo scarico idrico quasi tutti i parametri mostrano un aumento del 20% rispetto alla situazione esistente.

Questi aumenti riguardano esclusivamente le variazioni da apportare al QRE dell'azienda.

Come associazioni riteniamo che, in generale, qualsiasi nuovo investimento non si deve tradurre in un aggravio delle condizioni emissive ma deve segnare un miglioramento anche attraverso interventi di tipo tecnologico, in un contesto italiano in cui il paese è sotto procedura d'infrazione proprio per le criticità su qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda l'incidenza di queste emissioni sul Sito di Interesse Comunitario di "Punta Aderci - Punta della Penna" lo studio sulle ricadute allegato al progetto, che indica incrementi che per l'azienda "non saranno di entità tale da determinare un incremento apprezzabile degli impatti già presenti sul territorio", è, a nostro avviso, del tutto carente in quanto non considera:

a)l'effetto dell'accumulo progressivo degli inquinanti in ricaduta nel suolo negli anni;

b)l'effetto cumulo con le emissioni di tutte le altre aziende, sia quelle esistenti che quelle in progetto.

Facciamo notare che anche piccoli aumenti nelle concentrazioni potrebbero avvenire in un contesto già compromesso e, quindi, rivelarsi estremamente dannosi.

I dati ARTA utilizzati per valutare lo stato pregresso sono del tutto non rappresentativi in quanto raccolti in un solo anno (basti pensare l'effetto dell'andamento delle produzioni piuttosto che le condizioni meteo) e per un periodo di neanche 30 giorni, del tutto insufficienti, come è noto, per caratterizzare un sito (a maggior ragione se le concentrazioni rilevate sono piuttosto preoccupanti, come la media di 38 microgrammi/mc per le PM10).

In mancanza di questi dati le conclusioni dello studio ("Pertanto l'incremento degli impatti dovuti alle emissioni acustiche dell'impianto ECO FOX Srl, rispetto agli impatti già presenti sulla componente Vegetazionale e Faunistica del sito SIC, è da considerarsi di non apprezzabile significatività") non sono

fondate in quanto non si riportano dati nè studi nè valutazioni sulla condizione attuale, che magari per alcuni tipi vegetazionali potrebbe segnalare anche uno stato di sofferenza, sia per l'accumulo (nelle piante; nel suolo) sia per le concentrazioni in aria.

Inoltre la V.Inc.A. ha come obiettivo la valutazione degli effetti delle attività antropiche sugli habitat e sulle specie del sito.

In questo senso, fermo restando la necessità di valutare l'effetto cumulo e l'eventuale deposito di sostanze persistenti, l'utilizzo dei limiti di concentrazione in aria per l'uomo non ha senso. Bisognava invece valutare, attraverso un'attenta analisi della bibliografia esistente, i livelli di concentrazione per tutte le sostanze emesse che possono arrecare danni alla vegetazione, sia in termini di concentrazioni in aria sia, come detto, per quanto riguarda fenomeni di possibile accumulo (inteso sia come bio-accumulo sia come potenziali effetti meccanici per la copertura della pagina foliare, ad esempio).

A quel punto, una volta:

a) valutato lo stato attuale della vegetazione (presenza di segni di sofferenza ecc.);

b) verificata la possibile esistenza di fenomeni di interazione tra diverse forme di disturbo (effetti sinergici o di cumulo);

c) misurate le attuali ricadute al suolo provenienti da tutti gli impianti presenti nell'area industriale e dalle altre fonti di emissione (traffico; navi ecc.);

d) evidenziate non solo le medie annuali ma anche gli eventuali picchi di concentrazione che possono portare a fasi di sofferenza acuta; si sarebbe potuto procedere a valutare concretamente gli eventuali effetti sulla vegetazione di queste nuove lavorazioni.

Di tutto ciò non vi è traccia.

Pertanto riteniamo che questo studio non sia esaustivo.

Tra l'altro questo SIC è già sottoposto ad una forte pressione antropica multifattoriale e non si può pensare di procedere aggiungendo mano a mano nuove fonti di pressione parcellizzando l'esame degli impatti e addirittura esaminando esclusivamente la quota di emissioni in più che, ovviamente, sarà quasi sempre una piccola frazione delle reali emissioni a cui è esposto il sito, i suoi habitat e le sue specie.

Infine segnaliamo che manca completamente un Piano di Monitoraggio ex ante e ex post.

Cordiali saluti,

Augusto De Sanctis - Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus"

Anche in questo caso non si conoscono gli sviluppi del Procedimento e gli eventuali interventi che la Ditta avrebbe potuto comunque porre in essere.

Ulteriore considerazione è l'ormai usuale richiamo al ritenere che in generale una V.Inc.A., in special modo quella in esame, non possa essere sufficientemente relazionata da un unico Esperto che, per quanto professionalmente competente, quale il Firmatario della stessa, non può assommare a se esperienze scientifiche così ampie e variegate, giusto indirizzoeuropeo, regionale e comunale.

Infatti, come già si è avuto modo di scrivere in altre Osservazioni la Vinca: *"...prevede la copartecipazione di esperienze scientifiche più ampie, ipotizzando la contestuale valutazione anche da parte di ecologi, chimici, ingegneri, biologi, naturalisti, geologi, fisici, informatici, ambientali e, probabilmente altri a seconda delle necessità. Infatti, le problematiche progettuali ed ambientali illustrate e da verificare nella VIncA ipotizzano di certo una concreta e sinergica collaborazione tra diverse discipline professionali.*

Quindi, nel lavoro in analisi si poteva ragionevolmente ipotizzare, stante la richiesta di competenze scientifiche plurime, un possibile non esaustivo approfondimento di tematiche specifiche, seppur di rilievo per gli ecosistemi interessati.”

OSSERVAZIONI

Diverse sono le Osservazioni che si potrebbero fare, quale ad esempio quella relativa ai soli rilievi batimetrici-morfologici e geofisici, effettuati unicamente a novembre 2018, senza riportare idonei studi sulla corrente e la componente biologica dei sedimenti di fondo, rilievi che in generale prevedono una temporalità ben più ampia e che per l'ambiente marino, soprattutto costiero, ipotizza una tempistica da definire solo a seguito di studi propedeutici, ma nella presente ci si limiterà solo ad una. Parimenti, nulla si legge sugli effetti del moto delle eliche sui sedimenti, torbidità e movimentazione inquinanti (si ricorda che siamo in area antistante il T. Lebba caratterizzata da un costante divieto di balneazione e con il corpo idrico accettore di importanti scarichi).

Comunque, si ritiene che **la sola Osservazione di seguito esposta sia sufficiente per non condividere affatto le Conclusioni aziendali.** Anzi, permette di esprimere contrarietà riguardo *“... si può continuare l'esercizio delle attività espletate dalla ditta in questione, nonché con la realizzazione delle modifiche previste nel sito d'intervento.”*, giusto richiamo del punto 11. CONCLUSIONI.

Ora, a pag. 35 della Relazione, nella parte relativa alla Morfologia dei fondali, l'area osservata (*“...1500 metri da costa verso il largo e di circa 600 metri parallelamente alla costa con asse centrale sulla futura rotta della sealine;...”*) è stata suddivisa in tre settori a diverso limite batimetrico definito esclusivamente su base fisica.

Si ritiene lo studio del tutto carente. Infatti, evitando di tediare chi legge di pur necessari richiami di Biologia ed Ecologia marina, i cui approfondimenti si rimandano alla indispensabile lettura dei testi di settore, in estrema sintesi si ricorda che il fondo marino è anche la sede elettiva degli innumerevoli organismi che caratterizzano il benthos, la cui valenza ecologica condiziona l'intero ecosistema. Infatti, i fondi “molliti”, apparentemente simili a deserti, albergano invece una importante fauna (infauna) e, con caratteristiche adeguate, permettono l'attecchimento di praterie di Alghe e/o Fanerogame marine. Inoltre, il film superficiale dei sedimenti offre accoglienza a microfauna (Copepodi, Protozoi ecc) e specifica microflora (Diatomee bentoniche ecc).

Mentre, le rocce litoranee (sommese e non) offrono idoneo supporto, riparo ed alimento ad una ampia diversità specifica di flora e fauna (epifauna ed epiflora) oltre agli usuali popolamenti che caratterizzano una data area.

Limitandoci in questa sede al solo benthos, in quanto più specificatamente influenzato dall'intervento previsto e che ovviamente è solo una componente dell'ecosistema mare, stupisce rilevare che **nulla si espone sulla Zonazione dello stesso.** O, meglio, come prevede la successiva metodologia di studio definita dagli oceanografi e biologi marini, **si trascurano l'illustrazione dei Piani (sopralitorale, medio litorale e infralitorale) e le biocenosi che li caratterizzano.**

Di certo, anche la sola generica affermazione *“...non si evidenzia presenza di alcuna Fanerogama marina (praterie di posidonia)”* non solo sottolinea carenza di studio della biologia ed ecologia

marina, in quanto è nota nel nostro territorio la non presenza della Posidonia oceanica, ma pone anche perplessità sulla stessa affermazione giacché un'altra Fanerogama è abbondantemente diffusa.

Per quanto sopra esposto si ritiene che la V.Inc.A. presentata non esclude affatto che potrebbero esserci anche ripercussioni negative sul SIC.

Da ultimo, ma non per ultimo, stupisce riscontrare che l'intervento ricade in un più vasto braccio di mare, prospiciente la Riserva di "Punta Aderci" ed il SIC, dove sono in atto degli studi finalizzati alla caratterizzazione compiuta dell'ambiente marino per verificare la possibile estensione a mare del Sito SIC.

Il Progetto denominato LIFE Calliope 17NAT/IT/000565, in corso di esecutività, è finanziato dalla CE e coordinato dalla Regione Abruzzo.

Parimenti, potrebbero sussistere interferenze con il Progetto di ampliamento del Porto di Vasto.

Tanto si inoltra per le decisioni di merito riservandoci, se e qualora necessari, suppletivi approfondimenti.

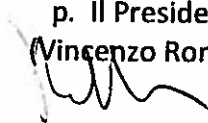
Cordiali saluti

Italia Nostra- Sezione di Vasto

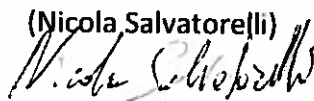
ARCI Vasto

WWF – Zona Frentana e Costa Teatina


p. Il Presidente
(Vincenzo Ronzitti)



Il Presidente
(Nicola Salvatorelli)



Il Presidente
(Fabrizia Arduini)



Vasto. 16.10.2019